Domani Fiorentina-Roma e i derby di Torino e Milano

Fuga a due o «ammucchiata»?

Restano in piedi i dubbi su Pruzzo e su Scarnecchia

Liedholm «carica» i suoi, ma se mancassero anche i due, compito proibitivo a Firenze

ROMA — Liedholm cercava certezze nel corso dell'allenamento di ieri mattina. Purtroppo non sono venute. Il tecnico non ha lasciato trapelare granché, ma l'assillo di dover schierare domenica a Firenze una Roma più che rabberciata si indovinava sul suo volto. Il confronto diretto riveste una importanza enorme ai fini del cammino futuro. Inutile lanciarsi in alchimie che facciano leva sui «se» e sui «ma». Andando al sodo si evince che se la Roma dovesse perdere al Campo di Marte, potrebbe veramente dire addio alle sue ambizioni di lottare per la vetta. Ovvio che tenterà il tutto per tutto: l'orgoglio sorregge Di Bartolomei e compagni. Ma priva di Falcao e Conti, con Pruzzo e Scarnecchia in forse e che se anche giocheranno lo faranno in condizioni menomate, coltivare idee bislacche non ci pare il caso. Neppure il fasciarsi la testa prima di essersela rotta è produttivo. Che la Roma lotterà sino in fondo, è però questo un dato certo.

Vediamo adesso cosa è accaduto ieri. Pruzzo ha continuato ad allenarsi al piccolo trotto, mentre Scarnecchia ha mostrato di stare un tantino meglio. Ma è chiaro che i due sono tuttora in forse per scendere in campo a Firenze. Entrambi lamentano il persistere del dolore alla schiena e il gonfiore al ginocchio sinistro. I sostituti? Per Pruzzo ci sarà Faccini, per Scarnecchia è pronto Ugolotti. Il ruolo di Falcao verrà assunto da Maggiora, pur indossando la maglia n. 10. La coppia di terzini sarà formata da Spinosi-Nela, mentre Marangon indosserà la maglia n. 5, ma con compiti di centrocampista. Alla bisogna sono stati aggregati anche quattro «primavera»: Argenio, Di Chiara, Carnevale e Righetti. La decisione su chi dei quattro partirà oggi pomeriggio alla volta di Firenze, sarà presa proprio oggi. Liedholm continua comunque a «caricare» i suoi. Li incita — qualsiasi sarà lo schieramento che dovrà adottare —, a mettercela tutta, a fare appello al temperamento e alla lotta a viso aperto. Encomiabile il suo sforzo. Questa potrebbe essere la formazione iniziale: Tancredi; Spinosi, Nela; Turone, Marangon, Bonetti; Chierico, Di Bartolomei, Pruzzo, Maggiora, Scarnecchia. A disposizione Superchi, Faccini, Ugolotti e i quattro «primavera».

A Torino manca fra i tifosi il «pepe» del derby

Castigati sulla carta i granata affideranno le speranze alle invenzioni di Giacomini

TORINO — Quando i «visi pallidi» si scontravano con gli indiani una certa calma veniva guardata con sospetto, come fosse stata foriera di chissà quale catastrofe, ma a Torino questa vigilia del derby così moscia preannuncia soltanto che da queste parti il calcio non crepa di salute.

Se con la Juventus in testa, e con le carte in regola per ripetersi ancora e magari conquistare il suo ventesimo scudetto, al venerdì sera i milioni della prevendita non toccano i 30 milioni di lire, vuol dire che qualcosa non funziona. Poniamo la domanda alla Juventus (sezione amministrativa): *«Difficile formulare una diagnosi. La prevendita a Torino in questi ultimi tempi non è mai stata choccante sicché può darsi che tutto si sblocchi nelle ultime 24 ore. D'altra parte se si pensa che al "Meazza", domenica scorsa, solo 1.200 ragazzi hanno approfittato dell'ingresso gratuito...».*

Il derby, giunto alla sua 182ª edizione, in queste ultime ore non denuncia o lamenta variazioni di sorta. Tutto fila secondo copione anche se non è da escludere a priori una recita a soggetto, essenzialmente da parte del Torino che, castigato sulla carta, si affiderà alle «invenzioni» di Massimo Giacomini. Potrebbe, il Torino, presentarsi con una punta sola e Bonesso (pronto però in panchina) potrebbe inizialmente lasciare il posto a Bertoneri, che sulla fascia destra sa operare con giudizio, e quest'ultimo lasciare il posto per Sclosa. Non è granché ma Giacomini è obbligato a vendemmiare tra i salici.

Trapattoni teme solo il pronostico favorevole. La sua squadra è più forte e lo sanno tutti. Galderisi, che finora ha segnato i suoi gol tutti in casa, cercherà di non smentirsi e alle sue costole sicuramente giocherà Danova, mentre è possibile che su Virdis giochi Cuttone. Il sardo all'inizio della settimana ha accusato qualche linea di febbre ma anche l'influenza è stata smaltita. Come si sapeva dal momento in cui l'arbitro Longhi domenica ha ammonito Furino a sostituire il capitano sarà chiamato Bonini, che esordì a Torino nel derby d'andata. L'arbitro Bergamo è al suo terzo derby torinese: la prima volta in campionato ('79-'80) ha vinto la Juventus (2 a 1) e la seconda volta in Coppa Italia (gol di Dossena ed eliminazione della Juventus dalla Coppa).

Inter-Milan: c'è più «febbre» fra i rossoneri

Chi marcherà Bagni? - Bersellini ha un dubbio: Pasinato o Centi ala tattica

MILANO — Tanta attesa a Milano per il centonovantesimo derby di San Siro, anche se la febbre della vigilia non ha raggiunto i livelli di certe passate indimenticabili edizioni. La caccia al biglietto, per esempio, non è stata in settimana per niente spasmodica e uno stock di tagliandini sarà anzi in vendita domattina ai cancelli dello stadio.

Nei loro quartieri generali le squadre hanno intanto ultimato la preparazione e la sensazione, contrariamente a quello che la classifica potrebbe lasciare intendere è che regni maggiore entusiasmo tra le file rossonere, dove in alcuni casi si sono addirittura raggiunti i toni dell'euforia. Un solo malumore per il fatto che Galbiati dovrà cedere il suo posto in panchina a Zagatti per il noto, irremovibile atteggiamento del Settore Tecnico che non ha voluto concedere la necessaria deroga.

Per quanto riguarda la formazione da schierare contro i cugini, non ci dovrebbero essere più misteri, anche se il tecnico rossonero si riserva una «X» per quanto riguarda il difensore che dovrà marcare Bagni. Sembrava scontato che il compito dovesse toccare al giovane Icardi, ma all'ultimo momento è sbocciata la candidatura Venturi giudicato forse meno delicato di nervi rispetto al concorrente. Galbiati scioglierà il dubbio soltanto nella mattinata di domani.

Sull'altra sponda tanta serenità, ma toni molto più pagati. In comune il dubbio, che anche Bersellini si trascina, circa l'impiego di Pasinato o del centrocampista Centi schierato nelle funzioni di ala tattica. Bersellini pare però molto più vicino alla soluzione, in quanto il Milan è ricco di centrocampisti lo consiglierà verosimilmente alla soluzione Centi col sacrificio di Pasinato.

g. pi.

Il Camerun pareggia con la Tunisia (1-1)

TRIPOLI — Il Camerun ha pareggiato con la Tunisia (1-1) nella Coppa d'Africa di calcio che è cominciata ieri a Tripoli. La partita è stata scialba, giocata tatticamente a centrocampo e senza episodi di rilievo. Il Camerun ha dimostrato di essere ancora lontano da una forma accettabile in vista del campionato del mondo. Il giocatore di maggior spicco, Milla, non si è praticamente mai visto. I gol sono stati realizzati dal tunisino Gabsi al 1° della ripresa. Il gol del pareggio, un minuto dopo, porta la firma di Mbida.

Davis: 1-0 per gli inglesi

Mottram a fatica batte Panatta Sospeso l'altro «singolare»

Adriano piegato in 4 set - Barazzutti-Lewis rinviato sull'8 pari - Oggi il doppio

ROMA — Mottram supera Panatta, la pioggia prima e l'oscurità poi fermano l'incontro fra Barazzutti e il mancino Richard Lewis ancora sorprendentemente in perfetta parità. Questo il consuntivo della prima giornata della sfida di Coppa Davis fra Italia e Gran Bretagna, giocata in condizioni di tempo «londinesi» e dopo una nottata di pioggia che ha trasformato il «centrale» del Foro Italico in una specie di palude.

Adriano ce l'ha messa tutta davanti al suo pubblico per rovesciare un pronostico che lo voleva battuto davanti al biondo e potente Cristopher «Buster» Mottram, ma — nelle sue attuali condizioni — non ha potuto andare al di là di un'onorevole difesa che lo ha visto strappare il primo set all'avversario (5-7, 7-5, 6-3, 6-4 per l'inglese). Si era cominciato alle 11 per dar tempo al campo di asciugarsi un po' dopo la pioggia, caduta copiosa in nottata e fin verso le 8 del mattino, dopo due giorni di sole splendente e di temperatura primaverile.

In queste condizioni il campo del «centrale», già lentissimo di suo, costringeva a giocare a ritmo di tango: una partita di *«soft tennis»*, per usare l'espressione di Mottram. Panatta si adattava volentieri ai tempi non travolgenti e, in assenza di grandi gambe, faceva funzionare il suo braccio, che resta uno dei migliori del mondo in assoluto. Così Mottram doveva sputare sangue, disorientato da una incredibile serie di smorzate e di pallonetti del romano, che — malgrado il forte vento — ricadevano sistematicamente a un millimetro dalla linea di fondo. Panatta otteneva il primo break immediatamente e lo difendeva fino all'ottavo gioco quando Mottram gli strappava a sua volta il servizio portandosi sul 4 pari. Adriano riusciva a ripetere il break sul 5 pari (dopo che Mottram si era lasciato annullare due set-point al decimo gioco). lasciando a zero l'inglese e chiudeva il set al game successivo, dopo un'ora esatta di gioco.

La secoda partita è quella decisiva. Adriano fa il break al terzo gioco, ma si lascia raggiungere a quello successivo. Si ripete al nono andando sul 5-4 a proprio favore, ma spreca ancora l'occasione facendosi nuovamente strappare il servizio. L'inglese poi mantiene con fatica la propria battuta e si porta sul 6-5. Il dodicesimo gioco sembra non finire mai: Mottram si fa annullare tre set-point, e annulla a Panatta tre palle-break. Poi finalmente riesce a chiudere sul 7-5, sfruttando la sua quarta occasione in 54'. Nei momenti cruciali del set Panatta sbaglia ripetutamente su facilissimi dritti da fondo campo, mostrando di trovarsi al limite delle proprie capacità atletiche.

E infatti Mottram domina il resto dell'incontro vincendo 6-3 la terza partita in appena 33'. Si va al riposo e si riprende con Mottram subito in cattedra (4-1 con due break). Adriano ha un soprassalto, mentre il pubblico comincia a infastidire l'inglese al di là del lecito (addirittura fischiandolo mentre serve). Panatta annulla uno dei due break e sul 5-4 riesce a giocare il 40 pari. Ma Mottram è decisamente più fresco e chiude la partita sul primo match-ball in 37'.

Adriano non ha giocato male, visto il suo standard attuale, ma certo se si fosse preparato per 10 giorni in più avrebbe potuto battersi con migliori chances. Ma soprattutto (è su questo nel clan azzurro sono tutti d'accordo) gli è mancato il servizio.

Ma non c'è da stare allegri soprattutto per quello che ha mostrato Barazzutti contro un modestissimo Lewis: la partita — dopo un'interruzione per pioggia nel quarto game — è stata rinviata a stamane (ore 10) sull'8 pari. Si è giocato su ritmi letargici e Corrado si è limitato per tre quarti d'ora a rimandare la palla, contro un avversario che sbaglia appena è pressato un pochino. In più, pensando al doppio odierno fra Panatta-Bertolucci e Jarrett-Smith, Paolone è annunziato in condizioni grigissime. Insomma per questa vecchiotta squadre italiana non sembra tempo di vacche grasse: e speriamo di essere smentiti.

Fabio de Felici

● NELLA FOTO: Adriano Panatta.

Sette commissioni per esaminare il problema sport

ROMA — *In una conferenza stampa tenuta ieri, il ministro Signorello ha fatto il punto sulla annunciata Conferenza nazionale dello sport: con un migliaio di partecipanti, articolata in sette commissioni, si terrà a Roma dal 14 al 18 maggio nel Salone della Confindustria all'EUR. Per argomenti queste le commissioni di lavoro: sport e scuola, sport e salute, regioni ed enti locali per lo sviluppo dei servizi sportivi, le associazioni sportive per lo sviluppo dello sport, sport e cultura nella società moderna, finanziamento delle attività sportive, l'immagine sportiva dei mass media, impianti sportivi; nell'ordine saranno presiedute dal rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo, dal docente universitario Ossicini, dal presidente dell'AICS Usvardi, dal docente universitario Zotta, dallo scrittore Arpino, dal vice presidente del CONI Nebiolo, dal presidente della RAI Zavoli e dall'altro vice presidente del CONI Gattai. Tra i vari relatori anche l'assessore allo sport di Torino Alfieri e quello di Roma Arata.*

Scopo principale dell'assise, che si annuncia formata con spirito unitario, sarà quello di raccogliere informazioni e indicazioni utili alla formulazione di una proposta di legge-quadro necessaria allo sviluppo e alla gestione dello sport. Sia pure faticosamente, la proposta scaturita dalla prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport, tendente a dare a questo importante settore della vita sociale una collocazione legislativa meno precaria s'è insomma fatta strada. La Conferenza dovrebbe consentire una sintesi delle varie posizioni espresse da altrettante proposte di legge e dare finalmente allo sport un riferimento legislativo più confacente.

Circa la speranza che della Conferenza non restino soltanto le parole, il Ministro, rispondendo ad una nostra domanda, ha detto: «Intendiamo arrivare alla formulazione di un documento che per la forza che gli deriva dall'autorevolezza dell'assise che lo esprime finisca per essere un vincolo reale».

e. b.

Ieri Saronni, Moser e compagnia bella hanno snobbato la punzonatura del Vigorelli

Tiepida vigilia per l'odierna Milano-Torino: sarà una partita fra i tanti sprinter in gara?

Duecentoventisei chilometri di pianura con qualche gobba nel finale - Fra i debuttanti Battaglin che correrà col pensiero rivolto al Giro e al Tour - Moser diserterà la corsa rosa per puntare tutto sulla corsa a tappe francese? - I grossi problemi del ciclismo

MILANO — Saronni è già andato a bersaglio nove volte. Moser è finora un perdente e qualche giornale sembra un po' dispiaciuto dai primi risultati della stagione. Dispiaciuto anche perché i due sembrano aver accantonato quelle polemiche che gonfiate ad arte costituivano materia per titoli e titoloni. Certa stampa vive di queste cose invece di educare e costruire. Tra l'altro si dimentica che fra Saronni e Moser c'è una differenza di sei anni: le primavere di Beppe saranno venticinque il 22 settembre, quelle di Francesco trentuno il 19 giugno. Moser ha speso molto durante la sua carriera e forzando i tempi sbaglierebbe. C'è di più, volendo sottilizzare: ora Saronni ha la preoccupazione di mantenere la forma per la Milano-Sanremo mentre a Moser potrebbe bastare la Tirreno-Adriatico per trovarsi perfettamente in palla il 20 marzo, giorno della classicissima.

Moser preferisce il Tour al Giro d'Italia e forse Lidio Fabiani (il presidente della Famcucine) lo accontenterà. Intanto eccoci alla vigilia della Milano-Torino coi corridori impegnati al mattino in una riunione di categoria. I ciclisti rivendicano l'autogestione dei circuiti tramite una propria società a responsabilità limitata e chiedono la partecipazione agli utili dei campionati mondiali, ma questi sono problemi marginali rispetto ad altre questioni di fondo. Per esempio manca una vera battaglia contro le esagerazioni del calendario e non si affrontano le ingiustizie della busta-paga. Il minimo contrattuale, otto milioni dai quali bisogna dedurre le tasse, è troppo basso e per di più in alcuni casi non viene rispettato: sappiamo di ragazzi con uno stipendio mensile di 400.000 lire, ed è una vergogna. I corridori, insomma, devono rendersi parte dirigente in un'ampia tematica, in un discorso che non può ignorare le varie strutture del ciclismo, un discorso che dovrebbe iniziare dagli allievi per finire ai professionisti, e un Moser che ha percorso la trafila avrebbe molto da esprimere e da insegnare.

La Milano-Torino, dicevamo, una tiepida, mortificante vigilia all'interno del glorioso Vigorelli che finalmente sta per essere ristrutturato dopo anni di abbandono e di silenzio. Vigilia tiepida e mortificante perché pochissimi erano i presenti alla punzonatura, una trentina di atleti su 170 iscritti, e ciò significa mancanza di riguardo verso il pubblico, egregi campioni.

È la corsa più vecchia del mondo essendo nata nel 1876, ha un libro d'oro coi nomi di Gerbi, famoso per aver vinto con un margine di 23 minuti, di Pellissier, Girardengo, Belloni, Olmo, Cipriani, Martano, Favalli e via di seguito fino ad arrivare al successo di Martinelli nella volata del 1981. E una volata è prevista anche per oggi se ci lasciamo guidare dalla logica del tracciato. Saranno 226 chilometri con molta pianura e qualche gobba nel finale, vedi le punte della Rezza e del Pino, poi la discesa che conduce alla pista del Motovelodromo, e pur non escludendo colpi di mano, giustamente gli sprinter affilano le armi.

Gli sprinter sono parecchi. Si comincia con Saronni per continuare con Freuler, Mantovani, Bontempi, Milani, Gavazzi, Van Calster, De Jonckeere, Van Linden, Berto, Martinelli, perciò un Moser, un Baronchelli, un Contini dovranno inventare qualcosa per sfuggire da questa morsa. Una sola squadra straniera (la svizzera Ciło Aufina) con Glaus, Breu, Demierre e Grezet, ma ci affidiamo anche alla volontà e alla fantasia di Argenti, di Bombini, di Petito e di altri giovani per una gara vivace.

Debutta Battaglin col pensiero rivolto al Giro e al Tour. Un Battaglin vincitore della Milano-Torino '80, però su un percorso più impegnativo: era il mese di settembre e c'era da superare il Colle di Superga. Adesso, Giovanni è come un uccello che deve mettere le ali. Buon lavoro.

Gino Sala

● BEPPE SARONNI: farà «centro» anche a Torino?

Per Marco Lucchinelli (con la nuova Honda) sarà un anno difficile

La Suzuki «tradita» dal campione del mondo, cercherà di prendersi una rivincita - La situazione nelle varie classi

Con l'internazionale «200 miglia di Daytona» — quest'anno più che mai fatto esclusivamente americano — avrà inizio domani la stagione motociclistica internazionale. In Europa il primo appuntamento sarà al Mugello il 21 marzo per la prima prova del campionato continentale, un campionato nel quale Leandro Becheroni detiene il titolo della classe 500, Pierluigi Aldrovandi della 125 e Giuseppe Ascareggi della 50. Ma il torneo che conta, quello mondiale, quello nel quale farà il debutto stagionale anche il campione del mondo Marco Lucchinelli, inizierà soltanto il 28 marzo in Argentina. Dopo la prima corsa al sole dell'emisfero australe il torneo riprenderà da maggio in Europa, dove si concluderà anche, il 26 settembre sulla pista di Hockenheim nella Germania federale.

Il calendario non è bene articolato, in modo, cioè, di dare ai «team» possibilità di riorganizzarsi adeguatamente dopo ogni gran premio: quattro prove sono concentrate nel mese di maggio (tra le quali il Gran Premio delle Nazioni il giorno 30 a Misano) e quattro in agosto con una quinta (il Gran Premio di San Marino) il 5 settembre.

Le attenzioni — e se ne capiscono le ragioni — s'accentreranno sulla classe 500, quest'anno più che mai piena di motivi. Per Marco Lucchinelli passato dalla Suzuki alla Honda la difesa del titolo mondiale sarà quanto mai ardua. Il valore della sua nuova moto è tutto da scoprire. È una tre cilindri due tempi molto leggera e notevolmente potente. Come lui correranno con questa moto l'americano Freddie Spencer e il giapponese Takazumi Katayama: per quanto riguarda almeno i piloti quello Honda sarà insomma un «team» molto forte e questo è un dato positivo per Lucchinelli che avrà molto bisogno di amici in corsa per difendersi dalle numerose e qualificate coalizioni. Contro di lui (con l'accanimento di chi si sente tradito) la Suzuki manderà in campo un potenziale notevole. Con Randy Mamola e Virginio Ferrari nel team ufficiale, al quale sono destinate le moto modello Gamma 82; con Franco Uncini e Loris Reggiani, ai quali andranno le moto del «team» Gallina; con Middelburg pilota ufficiale del «team» olandese, che disporrà di moto modello Gamma 81, la Suzuki punterà insomma a riprendersi il titolo, per affermare in modo perentorio che grande non fu Marco ma la moto.

Da parte sua la Yamaha alla ricerca di una rivincita ripresenta il temibile, già più volte campione del mondo, Kenny Roberts; quindi nei «team» «fiancheggiatori» allinea Barry Sheene, Marc Fontan, Graame Crosby e Graziano Rossi, tutti con moto modello OW 54/B fatta eccezione forse per Graziano Rossi che dovrà accontentarsi di una OW 53. Infatti Giacomo Agostini che torna in scena questa volta nelle vesti di «team-manager» con la Marlboro non avrebbe ottenuto due moto ufficiali e per Rossi avrebbe soltanto una promessa di particolare attenzione nel caso le cose vadano in maniera positiva.

Sul piano degli schieramenti per marche s'annunciano anche per quest'anno presenti le italiane Morbidelli con Gianni Pellettier; Sanvenero con Bernard Fau e la Cagiva con l'olandese Boet Van Dulmen. A livelli di probabilissima buona competitività che non esclude colpi di scena clamorosi, Ballington sarà pilota ufficiale Kawasaki. Dalla svizzera arriverà invece una novità: la ADM (una quattro cilindri due tempi) sulla quale correrà Rolf Biland, già tre volte campione del mondo dei sidecars.

Tra i privati di buona levatura gli italiani non mancano. Per esempio Guido Paci con la Yamaha, Leandro Becheroni, Gianni Rolando e Walter Migliorati con la Suzuki. Ma il loro cammino com'è prevedibile sarà molto faticoso. Tant'è che nella classe 500 l'Italia motociclistica ripone le sue speranze principalmente su Virginio Ferrari, Franco Uncini, Graziano Rossi e Loris Reggiani, oltre s'intende che sul campione del mondo Marco Lucchinelli.

Nelle altre classi richiamano su di se le attenzioni con qualche speranza gli ex campioni del mondo Eugenio Lazzarini e Pier Paolo Bianchi, e qualche credito, fra gli altri lo meritano il giovane umbro Maurizio Musco, il romano Maurizio Massimiani, Maurizio Vitali, Claudio Lusuardi e Giuseppe Ascareggi, Paolo Ferretti, Franco Marcheggiani, Pierluigi Aldrovandi, Massimo Matteoni, Attilio Riondato e Pier Luigi Conforti. Per Walter Villa e Carlo Perugini ci sarebbe da fare un discorso a parte: il primo è campione affermato, è ormai impegnato a livello amatoriale l'altro, ex giovane di belle speranze, s'affida a mezzi forse poco competitivi.

Difficile foto in atto Lucchinelli.

Eugenio Bomboni

Oggi e domani i Campionati europei indoor di atletica leggera al Palasport

Fontanella, Cova e la Dorio atleti d'oro a Milano

Paciullo campione dei super piume

SORRENTO — Lorenzo Paciullo si è ripetuto. Dopo aver tolto il titolo nazionale due mesi fa a Loano al napoletano Raininger per una ferita scaturita da un colpo irregolare, il pugile brindisino ha offerto il bis liquidando il sardo Siddu alla nona ripresa dopo averlo ferito nel round precedente al sopracciglio sinistro con una testata. Questa volta, però, il colpo portato dal campione è stato involontario.

I Campionati europei indoor, edizione numero 13, tornano a Milano dopo 4 anni. Quattrocento atleti corrono, lanciano e saltano per conquistare i 21 titoli in palio: 6 oggi e 15 domani. Molti azzurri in gara con molte speranze di salire sul podio. Ecco, a Milano l'atletica italiana può conquistare il più ricco bottino di metalli preziosi da quando esistono i Campionati continentali al coperto.

Sarà il caso di attendere con particolare attenzione le 18,25 di domani. A quell'ora ci sarà la finale dei tremila metri con l'«gemelli d'oro» della Pro Patria Vittorio Fontanella e Alberto Cova. Entrambi sprizzano salute, entrambi vogliono vincere. Vuol vincere anche Gabriella Dorio, impegnata sui 1500 metri. La biondina veneta è serena come non le accadeva da tempo. Vuol vincere e vuol fare il record del mondo (4'00"8 di Mary Decker). Queste medaglie sembrano sicure. Ma ce ne sono anche altre da conquistare e ci proveranno Pierfrancesco Pavoni e Giovanni Grazioli (60 metri), Roberto Ribaud (400), Daniele Fontecchio (ostacoli), Massimo Di Giorgio e Oscar Raise (alto), Giovanni Evangelisti (lungo), Roberto Mazzucato (triplo), Agnese Possamai (3 mila). Sarà da seguire con molta attenzione, sui 1500 metri, il ragazzino pisano Riccardo Materazzi, nato 18 anni fa a Bruxelles. È allenato da Ida Nicolini, una donna in gamba.

Quattro anni fa il saltatore in alto sovietico Vladimir Yashenko (che rivedremo in lizza questa estate) infiammò il Palasport. Chi sarà questa volta l'uomo faro dei Campionati? Difficile dire. E comunque l'uomo c'è, a patto che sia in forma. Si tratta del siberiano Konstantin Volkov, il più elegante saltatore con l'asta di queste ultime stagioni.

TOTOCALCIO

Ascoli-Cagliari	1
Bologna-Avellino	1X
Catanzaro-Como	1
Fiorentina-Roma	1X
Inter-Milan	1X2
Juventus-Torino	1X
Napoli-Cesena	1
Udinese-Genoa	1
Bari-Catania	1X
Rimini-Pisa	X12
Verona-Varese	X
Livorno-Campobasso	1
Taranto-Salernitana	1

TOTIP

Prima corsa	112
	12X
Seconda corsa	X2
	12
Terza corsa	X1
	21
Quarta corsa	1X
	X1
Quinta corsa	11
	12
Sesta corsa	1XX
	X1X